

■ ONCOLOGIA

Immunoncologia di precisione, una rivoluzione contro i tumori

L'immunoterapia - il nuovo pilastro nel trattamento del cancro che indirizza il sistema immunitario contro il tumore - oggi si evolve e si potenzia colpendo specifici bersagli molecolari. Nasce la nuova frontiera dell'immunoncologia di precisione, che sta rivoluzionando il trattamento di alcuni dei tumori più aggressivi come il carcinoma polmonare, la terza neoplasia più frequente in Italia, con oltre 41.000 nuovi casi registrati nel 2016.

L'immunoncologia di precisione ha reso disponibili farmaci immunoterapici che sono in grado di ripristinare la risposta immunitaria verso il tumore e che ottengono la maggiore efficacia in pazienti oncologici i cui tumori esprimono un biomarcatore predittivo (PD-L1). "Lo sviluppo di terapie oncologiche per il tumore del polmone in stadio avanzato è classificabile in tre grandi momenti" sottolinea **Silvia Novello**, Professore Ordinario presso il Dipartimento di Oncologia dell'Università degli Studi di Torino (AOU San Luigi-Orbassano). "La nascita e l'utilizzo dei chemioterapici citotossici e/o citostatici (fino al 2000) e la successiva introduzione anche di chemioterapici personalizzati, l'introduzione delle terapie a bersaglio molecolare definito e, dal

2015, l'immunoterapia che ha recentemente acquisito un ruolo terapeutico importante, determinando nel tumore del polmone importanti risultati di efficacia rispetto alla chemioterapia sia in prima che in seconda linea di trattamento".

Questo nuovo approccio ha permesso di modificare, dopo più di 40 anni, lo standard di cura nel tumore del polmone in stadio avanzato in prima linea, finora rappresentato unicamente dalla chemioterapia. Proprio nei giorni scorsi AIFA ha stabilito la rimborsabilità di pembrolizumab, prima molecola immunoncologica resa disponibile nel nostro Paese da MSD per il trattamento del carcinoma polmonare anche in prima linea.

Nel nuovo paradigma dell'immunoncologia di precisione diventa sempre più concreta la prospettiva di terapie personalizzate e su misura, basate cioè sulla conoscenza dell'identikit del tumore e sulla possibilità di colpire in modo mirato le specifiche anomalie molecolari: proprio pembrolizumab rappresenta un passo in avanti decisivo in questa direzione in quanto è l'unico farmaco immunoncologico il cui sviluppo clinico è stato condotto in una popolazione definita da uno specifico biomarcatore, PD-L1, che permette di scegliere il trat-

tamento "giusto" per il paziente "giusto". Questo significa che in base al livello di espressione di PD-L1 l'immunoncologia può essere utilizzata nel modo più efficace, verso i pazienti che potranno trarne i maggiori benefici, con evidenti risparmi per il sistema sanitario. Pembrolizumab può essere infatti utilizzato in prima linea nei pazienti con un'espressione di PD-L1 >50% e in seconda linea nei pazienti con espressione di PD-L1 superiore all'1%.

"La rivoluzione genomica è ancora un lavoro in corso e rappresenta un'opportunità senza precedenti per quanto riguarda il cancro. Con il 'profiling' dell'espressione genica e/o il sequenziamento completo del genoma si spera di caratterizzare una quantità ragionevolmente ampia di tumori", afferma **Danilo Rocco**, Dirigente Medico UOC Pneumo-Oncologia, Azienda Ospedaliera dei Colli, Plesso Monaldi, Napoli. "Questi dati forniscono informazioni critiche circa lo spettro e le frequenze delle mutazioni nei tumori e facilitano lo sviluppo di farmaci contro gli obiettivi più frequentemente mutati. Paradigma dell'attuale concetto di medicina di precisione è proprio la cura del tumore polmonare, la più frequente causa di morte per cancro nel mondo".



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di Silvia Novello